

Taxista aggredito e rapinato nella notte

Colpito con una bottiglia rotta, subito al pronto soccorso: salvo con venti punti

Notte da incubo per un tassista bolognese che domenica sera, al termine di una corsa in centro, è stato aggredito dal suo passeggero che lo ha colpito al volto per rapinarlo con una bottiglia di vetro rotta. Al pronto soccorso il tassista è stato medicato con venti punti: è la seconda volta che viene aggredito durante il lavoro. «Serve subito un tavolo sulla

sicurezza», dice Mirko Bergonzoni, coordinatore regionale della Uil trasporti in Emilia-Romagna.

a pagina **6 Tabarroni**

Corriere di Bologna
4 gennaio 2022

Corsa da incubo per un tassista, colpito al volto con una bottiglia

Dopo la rapina venti punti al pronto soccorso. La Uil: serve un tavolo sulla sicurezza

Sono circa le 22.30 di domenica 2 gennaio quando, nei pressi del posteggio di piazza Malpighi, un tassista bolognese di 59 anni inizia quella che sembra una normalissima corsa di una sera qualunque. Destinazione: via de' Coltelli, nel pieno centro della città. Il passeggero è un ragazzo fra i 25 e i 30 anni, indossa una cuffia con il paraorecchie ed è italiano. Il viaggio si svolge in maniera regolare, ma proprio quando il taxi è ormai a pochi metri dalla destinazione finale, quella che doveva essere una corsa come

un'altra si trasforma in un'aggressione violenta a scopo di rapina. Il passeggero intima al tassista di consegnargli il portafoglio, poi lo colpisce fra viso e collo con una bottiglia di vetro rotta. «Il collega a quel punto — racconta Mirko Bergonzoni, coordinatore regionale della Uil trasporti in Emilia-Romagna — ha sentito un liquido gocciolare e si è reso conto di perdere sangue dal collo e dalla faccia per la ferita». Dopo aver consegnato il portafoglio, il tassista è andato al pronto soccorso dove lo hanno medicato con venti

punti.

L'aggressore si è poi dileguato. «Un gesto quasi gratuito. Non girano molti contanti ormai nei taxi — sottolinea Bergonzoni — perché il più viene pagato con carta di credito. Nel portafoglio rubato c'erano pochi soldi. Praticamente, parliamo di quattro spicci». Per l'aggressore, che è alto circa un metro ottanta e

che ieri mattina non era ancora stato identificato, è scattata automaticamente la denuncia. «Al collega — aggiunge il sindacalista — sono rimasti segni, fisici e psicologici». Aggravati dal fatto che gli era capitata una disavventura simile poco tempo fa: è la seconda volta che viene rapinato mentre fa il suo lavoro, la volta scorsa era stato minacciato con un coltello alla gola, prima che intervenisse la polizia stradale. «Il mio augurio e il mio auspicio sono di una pronta guarigione fisica e psicologica — aggiunge Bergonzoni — ma vogliamo anche l'attivazione di un tavolo sulla sicurezza». Quello offerto dai tassisti «è un servizio pubblico», ricorda il sindacalista, dunque «bisogna capire quali

sono le prerogative che un'amministrazione può mettere in campo per tutelarli, perché ormai c'è il rischio palpabile di non tornare a casa a fine servizio».

Le rapine ai tassisti, in effetti, non sono un fenomeno recente sotto le Due Torri. «Cinque anni fa — sottolinea Riccardo Carboni, presidente di Cotabo, la cooperativa a cui è iscritto anche il tassista aggredito — c'è stato un periodo preoccupante, con diversi episodi. Poi tutto era scemato, ma le rapine rimangono comunque nell'ordine delle 4-5 l'anno. Ma quel che è più grave, in questo caso, è la modalità violenta. Pochi centimetri più sotto e l'esito della rapina sarebbe stato peggiore». Una soluzione, per tutelare parzialmente l'intera categoria ci

sarebbe, aggiunge Carboni, «ed è quella delle telecamere, di cui molti si sono dotati, grazie a un contributo comunale erogato anni fa. Sfortunatamente, il collega domenica sera non ce l'aveva».

Pietro Tabaroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fine corsa

Il tassista è stato colpito al termine di una corsa in centro da un ragazzo sulla trentina